

Dopo alcuni incidenti accaduti ieri mattina nel liceo Castelnuovo

Il preside Scirpa si è dimesso

Sarà sostituito dal professor Romano Marrone - « Alla mercé di alcuni studenti di gruppi estremisti il liceo non può funzionare » - Le vere responsabilità per la situazione di tensione esistente nella scuola - Feriti ieri mattina due attivisti dell'estrema destra che avevano messo in atto una provocazione - Gazzarra fascista al « Giulio Cesare »

Il preside del liceo Castelnuovo, professor Pietro Scirpa, si è dimesso. Da lunedì capo dell'istituto di via Lombroso (secondo quanto ha deciso il provveditore agli studi) sarà il professor Romano Marrone che fino a ieri ha diretto contemporaneamente i licei Croce e Albertelli.

La clamorosa decisione di Scirpa è stata presa ieri mattina dopo che nella scuola erano accaduti incidenti provocati dai fascisti. Questo episodio però non è stato altro che « la goccia che ha fatto traboccare il vaso » ha detto il docente.

« Ho deciso di lasciare il « Castelnuovo » ha spiegato il preside Scirpa, che è stato trasferito al liceo classico di via Reginaldo Giuliani, cursale del « Vivona » ed all'amarezza di una esperienza negativa, non per me, ma per la scuola, perché nella situazione in cui si trova è quasi alla mercé di alcuni studenti di gruppi estremisti, il liceo non può funzionare.

Si tratta ora di vedere come tradurrà in concreto queste affermazioni il preside Marrone, che al « Croce » è stato sostituito (secondo quanto ha disposto il provveditore) dal professor Paolo Grassi.

Per quanto riguarda gli incidenti di ieri mattina (cui abbiamo accennato) la responsabilità va attribuita a un gruppo di provocatori fascisti (alcuni estranei alla scuola) che hanno cercato di disturbare un'assemblea che circa 150 studenti stavano tenendo nella palestra per discutere sul processo Valpreda.

Alla provocazione e alle minacce dei fascisti i giovani hanno reagito respingendo i teppisti. Due attivisti dell'estrema destra, Pasquale Di Somma, 20 anni, e Ettore Sparapani, 17 anni - sono rimasti feriti; al San Filippo Neri sono stati entrambi giunti e guariti in una settimana.

Subito dopo gli incidenti il preside Scirpa (che in mattinata si era recato a palazzo di Giustizia per essere ascoltato dal magistrato cui è stato affidato il processo contro insegnanti e allievi del « Castelnuovo ») ha sospeso le lezioni, non riprese nemmeno nel turno pomeridiano. I poliziotti intervenuti nel



Il liceo Castelnuovo: dopo la rinuncia del professor Salinari anche il preside Scirpa ha rinunciato all'incarico.

Drammatico episodio ieri mattina a Torpignattara

APRE IL GAS ED ESCE Voleva assassinare il marito nel sonno

Per fortuna, si è pentita in tempo: ha raccontato tutto ad un'amica e il marito di questa è corso a salvare l'uomo - L'appartamento era già invaso dal gas - « Dovevo farlo, mi tradisce con un'altra », ha detto la donna prima di finire in carcere

Si è pentita in tempo ed è stata una fortuna; altrimenti adesso Alessandro Bizzarro, 36 anni, via Carlo della Rocca 38, a Torpignattara, non potrebbe certo raccontare la sua avventura, allucinante indubbiamente, ai giornalisti e all'amica. La moglie, Maria Iodice, 32 anni, sapeva di quest'amica e, per tanto tempo, ha fatto finta di niente.

« Devevo ucciderlo, dovevo proprio farlo », ha detto ai poliziotti, per spiegare la sua « scelta ». Non l'aveva pensata nemmeno male, la « tecnica »: ieri mattina, si è alzata senza fare rumore, ha vestito i ragazzini che poi avrebbe accompagnato a scuola; infine, prima di uscire, ha recluso il tubo del gas, ha attaccato al bocchettone un tubo ben più lungo che ha puntato verso la camera da letto.

Invece, l'uomo si è salvato. È stato svegliato bruscamente, trascinato sul pianerottolo, dove qualcuno gli ha anche praticato una specie di respirazione artificiale e dove altri gli hanno spiegato cosa era successo. Alessandro Bizzarro non si è scomposto; è tornato in casa, si è vestito e poi è andato via: alla ricerca della moglie, hanno pensato tutti. Invece non pensava nemmeno: la donna è stata presa da alcuni agenti del commissariato in via Teodora e spedita a Rebibbia; l'uomo è stato ritrovato solo al pomeriggio. Era in casa dell'amica. « Io, a quella lì, non gliel'avevo detto », ha detto.

« Via » ai lavori per la stazione del metrò a Termini. Finalmente può iniziare la costruzione del nuovo terminal della metropolitana presso la stazione Termini: il relativo « atto di sottomissione », per la prevista variante è stato firmato al ministero dei trasporti dalla società concessionaria del « metrò », salvo imprevisti, coinciderà con il primo marzo.

Il Palazzaccio cede anche perché è troppo pesante. Ultime battute per il palazzo di Giustizia: domani infatti, si riunirà la commissione tecnica di esperti - che studia da più di un anno i progetti dell'edificio - a tirare le somme delle indagini e controlli eseguiti, e per presentare quindi alla commissione plenaria un dettagliato piano d'intervento.

Gli accertamenti della commissione si sono concentrati soprattutto sulla piattaforma su cui poggia il palazzo, che è soggetta a movimenti microscopici derivati dalla struttura stessa del terreno sottostante. Sotto il Palazzaccio, infatti, è presente una falda freatica, individuata proprio nell'adiacente piazza Cavour.

Le cause che hanno determinato i comuni crolli e crepe delle mura dell'imponente costruzione sono molteplici - a detta dei tecnici - fra queste anche l'eccessivo rivestimento esterno, pesantissimo « abnugato », che pende in avanti e trascina con sé il rivestimento perimetrale del palazzo.

Nelle centrali ENEL di Civitavecchia 8 omicidi bianchi dal 1964 ad oggi

Ogni anno una vittima

La carenza dell'organico e la politica degli appalti alla base della allucinante catena di sciagure - Stava lavorando oltre l'orario normale l'operaio precipitato giovedì da un'impalcatura - Mancano le più elementari misure antinfortunistiche

Raggiungo un primo accordo dopo l'occupazione delle aziende - Nella zona il 37% degli operai soffre di malattie polmonari



Guido Feliciani, 59 anni, l'operaio folgorato giovedì scorso; a destra: Vito Gabrielli, morto anch'egli nella centrale il 18 agosto del 1969

35 « omicidi bianchi » in 12 mesi

Nel 1971, proprio con lo scoppio della crisi economica, gli incidenti sul lavoro sono volutamente aumentati. Ecco la tragica sequenza di omicidi bianchi nell'arco di dodici mesi: 12 marzo 1971 - Un edile, Domenico Cervoni, muore precipitando da una impalcatura in un cantiere sulla via Collatina, di proprietà del costruttore Apollonio.

15 marzo - Mario Palante, un edile che lavora nel cantiere di una scuderia di 8000 volti volutamente aumentati. Ecco la tragica sequenza di omicidi bianchi nell'arco di dodici mesi: 12 marzo 1971 - Un edile, Domenico Cervoni, muore precipitando da una impalcatura in un cantiere sulla via Collatina, di proprietà del costruttore Apollonio.

15 marzo - Mario Palante, un edile che lavora nel cantiere di una scuderia di 8000 volti volutamente aumentati. Ecco la tragica sequenza di omicidi bianchi nell'arco di dodici mesi: 12 marzo 1971 - Un edile, Domenico Cervoni, muore precipitando da una impalcatura in un cantiere sulla via Collatina, di proprietà del costruttore Apollonio.

Stava facendo lo straordinario, Guido Feliciani, quando è precipitato dall'impalcatura nella centrale termoelettrica di Civitavecchia. L'incidente, se così lo si vuol ancora chiamare, è avvenuto alle 17,15 di giovedì scorso, dopo l'orario normale di lavoro. Basta soltanto questo a mettere sotto accusa le responsabilità precise della politica dell'ENEL per l'ottavo omicidio bianco nelle centrali.

« Questa griglia - sostengono gli operai - non era fissata in modo adeguato ad un lavoro particolare pesante, a provocare la tragedia? ». « No, la meccanica dell'incidente - dicono ancora i lavoratori - fa capire chiaramente che non c'erano misure di sicurezza adeguate ».

« È stata la stanchezza quotidiana determinata dai ritmi di lavoro particolarmente pesanti, a provocare la tragedia? ». « No, la meccanica dell'incidente - dicono ancora i lavoratori - fa capire chiaramente che non c'erano misure di sicurezza adeguate ».

« Questa griglia - sostengono gli operai - non era fissata in modo adeguato ad un lavoro particolare pesante, a provocare la tragedia? ». « No, la meccanica dell'incidente - dicono ancora i lavoratori - fa capire chiaramente che non c'erano misure di sicurezza adeguate ».

« È stata la stanchezza quotidiana determinata dai ritmi di lavoro particolarmente pesanti, a provocare la tragedia? ». « No, la meccanica dell'incidente - dicono ancora i lavoratori - fa capire chiaramente che non c'erano misure di sicurezza adeguate ».

La lotta per l'ambiente. Tale situazione si ripete puntualmente nelle specifiche condizioni di Civitavecchia: circa duemilacinquecento di occupati su 45 mila abitanti, nessuna prospettiva di sviluppo, con un porto che sta andando in rapida e completa decadenza; nelle poche aziende dell'ambiente e le condizioni per tutti i lavoratori in modo da assicurare una completa conoscenza degli impianti.

Corteo di anarchici per Pietro Valpreda. Si è svolta ieri pomeriggio, indetta dalla Federazione anarchica italiana, una manifestazione in favore di Pietro Valpreda. Le delegazioni, provenienti da numerose città d'Italia, si sono radunate alle 17 in piazza dell'Esedra; numerosi gli striscioni, quando il corteo si è mosso. Sono state percorse numerose strade del centro - tra esse, via

Il verbale di accordo. I lavoratori, appena accaduta la tragedia, sono scesi in sciopero e hanno occupato la centrale. « Non ci muoveremo di qui - hanno detto - finché non verrà la direzione e non assumerà precisi impegni a tutela della nostra incolumità ». E, sabato sera, si sono presentati in un'aula dove il quale è stato steso un verbale di accordo in cui vengono accolte alcune rivendicazioni dei lavoratori. « Non è ancora sufficiente, sono soltanto i primi passi », dicono i dipendenti - « Ci sono voluti otto morti per spingere l'ENEL a cominciare ad affrontare i problemi dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro ».

Il verbale di accordo. I lavoratori, appena accaduta la tragedia, sono scesi in sciopero e hanno occupato la centrale. « Non ci muoveremo di qui - hanno detto - finché non verrà la direzione e non assumerà precisi impegni a tutela della nostra incolumità ». E, sabato sera, si sono presentati in un'aula dove il quale è stato steso un verbale di accordo in cui vengono accolte alcune rivendicazioni dei lavoratori. « Non è ancora sufficiente, sono soltanto i primi passi », dicono i dipendenti - « Ci sono voluti otto morti per spingere l'ENEL a cominciare ad affrontare i problemi dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro ».

Il verbale di accordo. I lavoratori, appena accaduta la tragedia, sono scesi in sciopero e hanno occupato la centrale. « Non ci muoveremo di qui - hanno detto - finché non verrà la direzione e non assumerà precisi impegni a tutela della nostra incolumità ». E, sabato sera, si sono presentati in un'aula dove il quale è stato steso un verbale di accordo in cui vengono accolte alcune rivendicazioni dei lavoratori. « Non è ancora sufficiente, sono soltanto i primi passi », dicono i dipendenti - « Ci sono voluti otto morti per spingere l'ENEL a cominciare ad affrontare i problemi dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro ».

Ultim'ora. Attentato fascista contro sede del PCI. Un attentato di chiara marca fascista è stato compiuto a tarda notte contro la sezione comunista di Monte Spaccato. I teppisti hanno deposto un esplosivo davanti alla sede, e sono andati alla carica con i loro cani. Poco dopo c'è stata una fortissima esplosione che ha fatto saltare in tutto il quartiere - che ha diviso la saracinesca causando gravi danni anche all'interno. Immediatamente dopo si sono recati numerosi compagni e democratici. La polizia è intervenuta anche in forza per i rilievi.

Storia delle religioni all'Ardeatina. Domani sera, alle ore 18,30, nei locali della sezione Ardeatina (piazza Leone, 3) si terrà una lezione sulla storia delle Religioni. Interverrà Ambrogio Donati.

Advertisement for Radiovittoria and Prestiti. Radiovittoria offers various services including car loans and mortgages. Prestiti offers loans to various professionals and businesses. The advertisement includes contact information for Sede centrale FID - Via dello Statuto, 44 - Roma - Telefoni 734.080 - 734.090.